

Il dono di una presenza

Una domanda rilevante

La domanda che l'Apostolo Paolo aveva rivolto ai credenti di Efeso durante il suo terzo viaggio missionario, credo possa essere rivolta anche a molti della nostra generazione, perché rimane rilevante. Egli chiede loro, infatti: «*Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete diventati cristiani?*». Essi gli rispondono: «*Non abbiamo nemmeno sentito dire che esiste uno Spirito Santo*». (At. 19:2 TILC). Oggi, magari, molti ne hanno sentito parlare, eppure Egli rimane loro, per molti versi, uno sconosciuto o qualcosa di totalmente equivocado.

Un autore cristiano contemporaneo, W. S. Skinner, scrive: "Se l'apostolo Paolo venisse fra noi oggi, potrebbe rivolgerci la stessa domanda. Se vedesse, infatti, una civiltà che si definisce fondamentalmente cristiana, ma che dopo secoli non è stata capace di mettere fuori legge la guerra, ci chiederebbe: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete diventati cristiani?». Se venisse ad una grande e libera nazione cristiana, dotata d'indicibili risorse, e trovasse che la religione fosse praticamente ignorata dalla politica, la pubblica istruzione completamente secolarizzata e grandi chiese storiche che sopravvivono a fatica e che, non solo non crescono, ma che perdono anno dopo anno i loro membri, chiederebbe loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete diventati cristiani?». Se venisse a visitare una delle nostre comunità e trovasse solo una minima percentuale dei loro iscritti al culto domenicale, e molti fra loro che fanno poco o niente per far conoscere Cristo ai loro contemporanei ... non chiederebbe forse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete diventati cristiani?»”ⁱ.

Questa **non è** una domanda retorica. Ai Suoi discepoli, una volta, Gesù aveva detto: “...io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi” (Gv. 14:16,17), come pure: “In quel giorno lo conoscerete...” (Gv. 14:20).

Commentando su questo, un altro autore cristiano scrive: “Quale sarebbe stato quel giorno di cui parla? Certamente quello della Pentecoste, ma voleva anche riferirsi a quel giorno, per chiunque, in qualsiasi luogo e tempo, in cui uomini e donne avrebbero smesso di pensare solo a sé stessi per affidarsi completamente allo Spirito di Dio. Solo allora avrebbero “conosciuto”. Conosciuto che cosa? E’ ovvio: quello che gli apostoli erano giunti a conoscere, la verità delle Sacre Scritture come esperienza viva. Essi avevano conosciuto *la Via*, infatti, la loro vita aveva ricevuto un nuovo senso, una nuova direzione. Avevano conosciuto la “via maestra”, non la via militare della forza e del potere, ma l’umile sentiero del servizio verso gli altri. Avevano conosciuto *la Verità*. Non tutta subito, ma come un’illuminazione che avrebbe fatto breccia nella benda delle tradizioni umane che copriva i loro occhi. Avevano conosciuto *la Vita*, non per la testimonianza d’altri, ma per esperienza personale. Essi avevano conosciuto che *la vita eterna* non significava tanto una vita futura in un altro mondo, ma una vita significativa in questo. Avevano conosciuto *la potenza*, nuove risorse spirituali in sé stessi, la forza invincibile di Dio che dimorava in loro, la capacità di conseguire l’impossibile. Essi erano giunti a conoscere cosa significasse *comunione con Dio* e l’uno con l’altro. Essi avevano conosciuto *il loro compito*, l’alta vocazione di cui erano stati fatti oggetto. E’ così che essi avevano iniziato a manifestare nuova vita, ad usare i loro nuovi poteri che avevano ricevuto dalla vita e dalla luce dello Spirito Santo, venuto a dimorare in loro”ⁱⁱ.

Il testo biblico

Questa esperienza viva di Dio è ciò a cui ci vuole condurre, in questo giorno, il testo della Parola di Dio proposto oggi alla nostra considerazione. E' l'appello che Iddio non smette di rivolgere, in questo luogo e in questo tempo "a chi ha orecchi per udire".

Il testo è parte del "discorso d'addio" che Gesù rivolge ai Suoi discepoli. Su di esso ci siamo già soffermati nelle scorse domeniche. Oggi la nostra attenzione si concentrerà su quanto in esso si afferma dal versetto 22 al 27. Leggiamolo.

"Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?». Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Gv. 14:22-27).

Pensieri scollegati? Il testo è breve, ma sembra parlarci d'argomenti diversi, apparentemente scollegati l'uno all'altro.

- Un discepolo, in primo luogo, chiede a Gesù come mai Egli voglia dare proprio a loro il privilegio di quelle stupefacenti rivelazioni di cui essi sono ora fatti oggetto, e lasciarne del tutto all'oscuro il resto del mondo.

- Gesù risponde che, di fatto, queste rivelazioni sono riservate a chi ama Dio ed ubbidisce alla Sua Parola. In secondo luogo Gesù torna ad affermare come la Parola che Egli espone loro, davvero appartenga a Dio Padre, e non sia, quindi, un prodotto umano.

- In terzo luogo Gesù annuncia ai Suoi discepoli che riceveranno il dono dello Spirito Santo.

- Infine, Egli dona loro la Sua pace.

Questi argomenti potrebbero essere isolati ed approfonditi separatamente, in modo particolare quello che riguarda il dono dello Spirito Santo, realtà che dobbiamo assolutamente comprendere meglio, come pure quello della pace, dono di cui anche noi abbiamo particolarmente bisogno: che cos'è, e come si riceve? Credo però, che sia importante collegare questi argomenti l'uno all'altro, visto che Gesù stesso li tiene tutti insieme.

1. Dio è il protagonista

In primo piano, in questo testo, c'è Dio, Dio Padre, il Creatore. Gesù è venuto per riconciliare la creatura umana con Dio e permettere la perduta costante e consapevole interazione fra essa e Dio. Avete voi un rapporto consapevole e costante con Dio? Per questo siete stati creati ed il vostro cuore non avrà pace fintanto che non lo realizzerete. Sapete che: "In lui viviamo, ci muoviamo, e siamo" (At. 17:28)? Sapete che: "Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento" (Gm. 1:17)?

Egli non è un Dio assente, distante, lontano che, come diceva qualcuno, dopo aver creato l'universo, l'avrebbe lasciato a sé stesso, andandosene poi chissà dove... Gesù ci rivela Dio come Colui che è presente ed operante, come Colui che "dona ... generosamente senza rinfacciare" (Gm. 1:5) a chiunque, con umiltà, Lo cerca e Lo invoca.

Gesù ci rivela Dio come attivo, in particolare nel fatto che Egli manda, invia, elargisce doni all'umanità.

2. Il dono della Sua Persona

Quali sono i doni che Egli fa al genere umano? Certamente sono molti, e soltanto chi è cieco ed irricognoscente non li vede e non ringrazia per essi.

Se io vi chiedessi: quali sono i doni maggiori che Egli ha fatto e fa all'umanità, espressione suprema del Suo amore, molti risponderebbero elencandomi beni materiali, oppure le capacità e potenzialità che Egli ha infuso nelle creature umane. Eppure, non sono questi i doni maggiori che Egli ci ha fatto e ci fa. I doni maggiori – che noi spesso non apprezziamo come dovremmo, sono due: il dono del Suo Figlio Gesù Cristo, e quello dello Spirito Santo. La Bibbia, infatti, dice: *“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Gv. 3:16).

Che cosa chiediamo a Dio in preghiera? Siamo forse come quei bambini che per Natale o per il giorno del loro compleanno, forniscono ai loro genitori e parenti una vera e propria “lista della spesa” di cose che desidererebbero avere? Così sono molte delle nostre “preghiere”, e quando “non riceviamo” ne siamo offesi. L’apostolo Giacomo dice: *“Domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”* (Gm. 4:3). Ci sono, poi, genitori “molto indaffarati” che dicono di “non aver mai fatto mancare nulla ai bro figli” e che si sorprendono quando vedono, poi, i loro figli “mai contenti”, oppure cadere in situazioni spiacevoli. Essi non avevano, però, tanto bisogno di “cose”, ma della presenza dei loro genitori, del dono della loro persona.

In Gesù, e poi nello Spirito Santo, Egli dona Sé stesso: è il dono della Sua presenza personale, prima fisica, nella Persona di Gesù, e poi spirituale, ma non meno concreta, in quella dello Spirito Santo. Gesù e lo Spirito Santo sono due espressioni dell'essenza stessa di Dio, manifestazioni di Sé stesso a beneficio della creatura umana. In questo si mostra quanto grande sia la Sua provvidenza, la Sua misericordia, il Suo amore nei nostri riguardi.

La preghiera più bella che noi possiamo fare, la prima e forse la sola che dovremmo fare, è chiedere a Dio la Sua presenza in noi, accanto a noi. Un canto cristiano che mi ha sempre colpito è stato scritto da Serafino Falvo nel libro: “Lo Spirito ci rivela Gesù”ⁱⁱⁱ e musicata da Guido Focardi. E' intitolata: “Dammi Gesù”, e dice:

*“Padre, dammi il dono più bello, più grande, più prezioso che possiedi Tu: dammi Gesù! Quando sono ammalato, Padre, dammi Gesù, perché **Egli è la salute**. Quando mi sento triste, Padre, dammi Gesù, perché **Egli è la gioia**. Quando mi sento debole, dammi Gesù, perché **Egli è la forza**. Quando mi sento solo, Padre, dammi Gesù, perché **Egli è l'amico**. Quando mi sento legato, Padre, dammi Gesù, **perché Egli è la libertà**. Quando mi sento scoraggiato, dammi Gesù, **perché Egli è la vittoria**. Quando mi sento nelle tenebre, dammi Gesù, **perché Egli è la luce**. Quando mi sento peccatore, dammi Gesù, perché **Egli è il Salvatore**. Quando ho bisogno d'amore, dammi Gesù, **perché Egli è l'amore**. Quando ho bisogno di pane, Padre, dammi Gesù, **perché Egli è il pane di vita**. Quando mi sento povero, dammi Gesù, perché **Egli è la ricchezza infinita!**”^{iv}.*

3. La valenza di questo dono

Tanti non riescono a comprendere come sia possibile ricevere “il dono di una presenza”, eppure Gesù dice, prima di partire (!) e lasciare (!) i Suoi discepoli: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui”* (14:23). Notate bene quel “verremo da lui” e “dimoreremo presso di lui”. E' una precisa promessa che Gesù fa e certamente Lui non si prendeva gioco dei Suoi discepoli, né allora né oggi. Se l'ha detto, è così. Non vorremmo, allora, farne esperienza?

Questo è il senso ultimo della Pentecoste. E' in questo modo che Dio, nella Persona di Gesù, e poi in quella dello Spirito Santo viene a dimorare, ad abitare, presso di noi. Il dono consiste in questo: nel fatto che Dio viene per accompagnarci nel cammino della nostra vita. Non vorreste invitarlo affinché per voi fosse davvero così?

Qui si mostra tutta la bellezza dell'essere trinitario di Dio: non solo "io verrò", ma "noi verremo", io e il Padre, nella Persona dello Spirito Santo. Egli dice, infatti *"Io e il Padre siamo uno"* (Gv. 10:30). La luce e l'amore di Dio sono comunicati alla creatura umana nella luce e nell'amore del Redentore. L'apostolo Paolo si adoperava con tutto sé stesso affinché, si potrebbe dire, Cristo "nascesse" nel cuore di coloro ai quali annunciava l'Evangelo. Diceva: *"Figli miei, per i quali sono di nuovo in doglie, finché Cristo sia formato in voi..."* (Ga. 4:19).

Gesù non dice "Io mi mostrerò ...da lontano", ma "Noi verremo a lui, per essere vicino a lui, con lui": tale è l'influenza potente della grazia di Dio sull'anima di chi ama Cristo con sincerità. Gesù non dice solo: "Io gli darò una fugace visione di me", oppure: "Io gli farò una breve visita", ma: *"Dimoreremo presso di lui"*, il che denota permanenza. Davvero un grande dono della misericordia di Dio! Qui Gesù dice che non solo Dio ama i credenti ubbidienti, ma che prende piacere nell'amarli, sarà con loro come a casa propria. Il profeta Sofonia scrive: *"Il SIGNORE, il tuo Dio, è in mezzo a te, come un potente che salva; egli si rallegherà con gran gioia per causa tua; si acquieterà nel suo amore, esulterà, per causa tua, con grida di gioia"* (So. 3:17).

4. A chi è fatto questo dono

Nel nostro testo c'è pure un'altra cosa che è molto sottolineata e sulla quale dobbiamo ben riflettere: a chi è fatto questo dono meraviglioso?

A tutti? No, non a tutti, perché, evidentemente non tutti lo apprezzerrebbero come dovrebbero! Con un'espressione molto forte, lo stesso Gesù aveva, infatti, detto ai Suoi discepoli, inviati a diffondere il messaggio dell'Evangelo: *"Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le pestino con le zampe e rivolti contro di voi non vi sbranino"* (Mt. 7:6). Lo apprezzerrebbero forse, dei maiali o dei cani, se voi deste loro in dono delle perle? Non credo proprio! Facciamoci, allora, seriamente questa domanda: quanti, oggi, apprezzano il dono di Cristo, e perché non lo valorizzano?

Se qualcuno giunge ad apprezzare il dono di Dio in Cristo, è perché la misericordia di Dio gli ha aperto gli occhi e lo educa a vedere il valore di ciò che davvero più vale. Questa dev'essere la nostra preghiera costante a che chi non lo apprezza, giunga a farlo. In questo, infatti, consiste la vita e la salvezza. Gesù disse alla sua generazione, commentando un fatto doloroso che era avvenuto in quei giorni per l'imperizia umana: *"Se non vi ravvedete, perirete tutti come loro"* (Lu. 13:5).

A chi è fatto il dono della benefica presenza di Dio, lo Spirito Santo? Lo dice Gesù stesso: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole"* (23). Lo Spirito Santo è un dono che Iddio fa a coloro che Lo amano e che intendono osservare la Parola che Egli ha rivelato, che intendono ubbidire ad essa diligentemente. Si tratta di un requisito importantissimo, e chiunque voglia fare esperienza del dono dello Spirito Santo, deve trovarsi in questa posizione!

Quand'è che noi giungiamo veramente ad amarlo? Quando comprendiamo l'infinito amore che Iddio ha avuto per noi in Cristo. L'apostolo Giovanni scrive: *"In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo unico Figlio nel mondo, affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha*

amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati” (1 Gv. 4:9,10).

Della sapienza, l'Antico Testamento dice: *“Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano”* (Pr. 8:17). Sì, Egli li ama, li fa sapere che li ama, sorride loro e li abbraccia, dando loro il dono della Sua presenza. Dio tanto ama Suo Figlio da amare tutti quelli che Lo amano. Nella natura di Dio, nulla brilla di più che questo: *“Dio è amore”*, e l'opera di Cristo lo manifesta. Quest'amore è la corona ed il conforto, la grazia e la gloria, che sarà sì tutti coloro che amano il Signore Gesù in sincerità. I discepoli di Gesù avranno il permanente conforto del Suo amore. Per un credente, nonostante le sue debolezze ed incoerenze, non c'è nulla che possa rassicurarli maggiormente della permanenza dell'amore di Dio per lui.

Quando Dio illumina la mente per conoscere il Suo amore e le dimensioni d'esso, quest'amore si manifesta e diffonde nella vita del credente. Quando diventano chiare le prove del Suo interesse in Lui, e gli dà segni del Suo amore, l'esperienza della Sua tenerezza, le primizie del Suo regno e della Sua gloria, allora Cristo si manifesta nel credente.

5. I benefici di questo dono

Ecco, infine, alcune fra le conseguenze pratiche del dono dello Spirito Santo. Vanno alla fine perché non dobbiamo perseguire i Suoi benefici in quanto tali come prima cosa. Ricordate la preghiera *“Dammi Gesù”*, che vi avevo citato prima? Devo cercare e chiedere la Sua presenza personale, e con questa vi saranno le conseguenze. Non si possono avere i doni senza il Donatore, senza che io ami il Donatore e faccia ciò che a Lui piace.

Con lo Spirito Santo, inviato da Dio Padre nel nome di Gesù, Suo Figlio, ad ogni discepolo di Cristo, otteniamo, così, diversi benefici, fra i quali, in questo testo, abbiamo:

a) **La Parola di Dio**, che Egli ci ha mandato in Cristo attraverso le Sacre Scritture, e che lo Spirito Santo usa per istruirci, facendo in modo che noi la rammentiamo per applicarla nella nostra vita. Perché, in occasione di battesimi, conferme e funerali, la comunità cristiana dona una Bibbia? Perché essa è davvero un dono prezioso, forse il dono più prezioso che vi possa essere. Attraverso di essa, infatti, Iddio ci parla e guida i passi della nostra vita sul retto sentiero. L'istruzione biblica che diamo ai nostri figli è un dono d'amore che noi diamo loro, perché attraverso di essa è lo Spirito Santo che insegna loro la via della salvezza e tutto ciò che riguarda una vita gradita a Dio. E' magnifico, poi, leggere nel nostro testo come, dopo averci così ammaestrato, lo Spirito Santo *“ci ricorderà”* (26) ogni cosa che Cristo ci ha detto, affinché noi l'applichiamo in ogni circostanza della nostra vita. La Parola di Dio è, così, strumento *“nelle mani”* dello Spirito Santo in ogni fase della vita del credente, dalla Sua chiamata all'inizio della sua vita cristiana, nel corso della sua esistenza, fino al suo termine. Anche allora in punto di morte Egli ci rammenterà le promesse di Cristo, tanto d'abbandonare questa vita con fiducia e serenità, affidandoci a Lui.

b) **La pace** è, nel nostro testo, un secondo importante dono dello Spirito. Essa è quella speciale pace che solo Gesù ci può dare e nel modo che solo Lui lo fa. L'opera di Gesù, infatti, è quella di riconciliare il credente con Dio. Da estraneo, avversario e nemico, Dio gli diventa, per grazia, per l'opera di Cristo, attraverso la fede, amico e favorevole. L'apostolo scrive: *“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”* (Ro. 5:1). Questa pace è pure ciò che riceviamo nei nostri rapporti con gli altri, perché Cristo ci insegna ad amare. Non basta: il dono di Dio è pure la pace nel nostro cuore, quella tranquillità di mente che sorge dal senso della nostra giustificazione di fronte a Dio. Questa è la pace che Cristo chiama *“la Sua pace”*. E' la pace che Egli ha acquistato per noi e predicato a noi, che, alla Sua nascita, gli angeli celebrano: *«Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!»* (Lu. 2:14). Questa è la benedizione dello Spirito Santo, e

solo Lui ce la può dare, perché i doni di questo mondo interessano solo il corpo ed il tempo: quelli di Cristo sono per l'anima e l'eternità. Il mondo dà solo vanità ingannatrice. Cristo ci dà benedizioni sostanziali che non verranno mai meno. Il mondo dà e prende, Cristo dà ciò che non potrà più esserci tolto. La pace di Cristo è infinitamente più preziosa di quella che può darci il mondo.

c) Infine, **la consolazione** di cui Gesù ci parla come effetto dello Spirito Santo, che altro non è, in fondo, che la consapevolezza d'avere sempre accanto a noi Colui che è nostro provvidente e amorevole pastore. Egli ci permette di non preoccuparci e di non avere paura. Gesù dice: *"Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti"* (27). Coloro che sono fatti partecipi del patto di grazia, coloro che hanno titolo alla pace che Cristo dona, non devono più lasciarsi turbare da afflizioni e paure. Guardate come l'Apostolo, afflitto in svariate maniere, possa così affermare: *"...perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria"* (2 Co. 4:17), *"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Ro. 8:35-39).

Conclusione

Avevamo iniziato, allora, la nostra riflessione con la domanda dell'Apostolo: *«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete diventati cristiani?»*, ed abbiamo visto come sia anche oggi una questione rilevante. Quanto spesso è vero, infatti, che molti cristiani e persino chiese intere non abbiano idea alcuna di che cosa voglia dire il dono dello Spirito Santo, suggellato dalla Pentecoste! *"In quel giorno conoscerete..."*, dice Gesù I suoi primi discepoli e tanti dopo di loro *"toccano con mano"*, fanno esperienza, con lo Spirito Santo, di ciò che significa avere accanto, in ogni circostanza, una speciale presenza di Dio, portatrice di doni che il mondo non conosce e non può dare. Il testo della Parola di Dio d'oggi è di grande consolazione, perché ci dice che questa realtà continua ad essere possibile e valida anche per noi oggi. Sapere tutto questo e *pensare di poterne fare a meno* è davvero insensato. *"Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà"* (At. 2:39).

Domenica 8 giugno – Pentecoste – Salmo della settimana:– Testi per il culto:;; predicazione: Gv. 14:22-27. **Culti** a: Bondo, ore 10.30; Casaccia, ore 9.00. Paolo Castellina, venerdì 6 giugno 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993. **Lecture per il culto:** 1. Sl. 118:24-26,27,29; 2. Sl. 118:1-14; 3. At. 2:1-18. **Canti per il culto:** 1. 119 (Spirito del Signore); 2. 120 (Scendi Tu nel nostro petto); 3. 118 (Discendi santo Spirito); 4. 121 (Santo Spirito discendi); 5. 212 (Cristo è il pane).

ⁱ E. Paul Hovey, *The Treasurt of Inspirational Anecdotes, Quotations and Illustrations*, Fleming H. Revell, Grand Rapids, Michigan, USA, 1994, p. 210.

ⁱⁱ James E. Clarke, "When the Paraclete comes", opera citata, p. 211.

ⁱⁱⁱ Serafino Falvo, *LO SPIRITO CI RIVELA GESU'*, ed.Paoline, Milano 1987.

^{iv} Guido Focardi, *Soltanto Tu*, Produzioni Musicali Cristiane, Firenze, p. 14. [Vedi qui](#).